



CURIAMO LA VIGNA DI DIO

IL VANGELO
della
DOMENICA
in 4 parole

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'OMELIA

“A voi sarà tolto il regno di Dio
e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti”.

La parabola dei contadini omicidi è la seconda delle tre parabole, con le quali il Maestro contesta ai sacerdoti e agli anziani di Israele che né il popolo né loro hanno accolto il Messia.

Ragazzi, avete sentito cosa ci racconta oggi il Vangelo?

C'è un padrone che fa un lavoro gigantesco: pianta una vigna bellissima, ci mette la siepe per proteggerla, costruisce una torre di guardia... insomma, un lavoro da vero professionista! Poi la dà in affitto a dei contadini e dice: «Io mi fido di voi, custoditela e curatela!». Però non tutto è filato liscio in questa storia e qualcosa è andato storto. Oggi scopriamo insieme quali sono gli atteggiamenti veri che ci fanno entrare nella vigna e ci permettono di portare frutti buoni.

CURARE: Il padrone della vigna affida ai contadini qualcosa di prezioso. Ragazzi Dio fa lo stesso con noi: ci dona la vita, le persone care e la terra in cui viviamo. Avere cura significa non sprecare questi doni, ma farli crescere ogni giorno con amore e attenzione.

Hai mai usato i doni di Dio per i tuoi interessi e per farti «bello»?

ASCOLTARE: Il padrone manda tanti messaggi attraverso i suoi servi, ma i contadini chiudono le orecchie e il cuore. Ascoltare non significa solo sentire con le orecchie, ma fare spazio nel cuore a quello che i genitori, gli insegnanti e Gesù ci dicono per aiutarci a crescere bene.

ACCOGLIERE: I vignaioli scartano il figlio e lo cacciano via, proprio come la pietra scartata dai costruttori. Gesù ci insegna che nessuno va escluso: accogliere gli altri, specialmente chi ci sembra diverso o fa più fatica, ci aiuta a costruire una società migliore e a portare frutti buoni.

RESPONSABILITA': I contadini del Vangelo hanno pensato solo a se stessi, dimenticando che la vigna non era loro. Essere responsabili, ragazzi, vuol dire capire che le nostre azioni hanno delle conseguenze e che dobbiamo fare la nostra parte a casa, a scuola e con gli amici, senza scaricare le colpe sugli altri.

Ragazzi, la vigna di cui parla Gesù è la nostra vita, la nostra scuola, il nostro gruppo di amici, il nostro pianeta. Dio ce l'ha data con fiducia, per farne un capolavoro! E quali sono questi frutti? Non sono uva o cestini di mele!

Sono un sorriso quando siamo stanchi, il saper chiedere scusa, la gentilezza, il non fare i prepotenti. Ogni volta che a scuola o nello sport vi viene voglia di fare i padroncini, di dire 'questo è mio e decido io', fermatevi e dite: 'Io non sono il padrone, sono il custode dei doni di Gesù!'.